

XXXVIII.

TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Presentazione d'una proposta di legge del deputato Napodano. = Comunicazione del presidente del Senato con cui si offre ai deputati un esemplare della raccolta dei discorsi e proclami del Re Vittorio Emanuele II. = Proposta del deputato Pissavini perchè siano trasmesse alla Commissione del bilancio, incaricata di riferire sulla ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio, le petizioni relative alla questione — È ammessa. = Si approva senza discussione lo schema di legge per la liquidazione delle pensioni di militari ex pontifici. = Il presidente legge i nomi dei nove deputati da lui scelti a far parte della Commissione pel monumento del Re Vittorio Emanuele II. = Comunicazione del ministro dell'interno intorno alla Giunta d'inchiesta da nominarsi sull'amministrazione del comune di Firenze. = Discussione generale del bilancio definitivo della marina pel 1878 — Il deputato Maurigi chiede schiarimenti sul materiale — Appunti del deputato Pissavini circa al provento della vendita di parte del naviglio da guerra — Osservazioni del deputato Maldini intorno alla relazione della Commissione e contro l'andamento dell'amministrazione — Risposta del relatore D'Amico — Replica del deputato Maldini — Spiegazioni personali del relatore — Richiami del deputato Maurigi sulla pubblicità data a taluni documenti — Il presidente ne scagiona la segreteria della Camera — Osservazioni del deputato Cavalletto in appoggio di quelle del deputato Maurigi — Il deputato Pissavini non è soddisfatto delle spiegazioni dategli dal relatore — Risposta del ministro della marina, accolta con riserva dal deputato Maurigi — Il deputato Brin difende la precedente amministrazione per quanto lo riguarda — Nuove dichiarazioni del ministro — Insistenza del deputato Pissavini per avere maggiori schiarimenti — Gli risponde il deputato Brin — Richiami del deputato Friscia contro certi riguardi usati verso l'arcivescovo di Genova — Spiegazioni del ministro — Schiarimenti chiesti dal deputato Di Rudinì e dati dal deputato Brin intorno alla demolizione di talune navi — Replica del richiedente — Spiegazioni del deputato Friscia in risposta al ministro — La discussione generale è chiusa. = Presentazione delle relazioni sopra i progetti di legge: Spesa per le onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele II; Aggregazione di alcuni comuni al mandamento di Casalbuttano. = Si riprende la discussione del bilancio della marina — Ad eccezione del 1° capitolo, votato nella somma proposta dalla Commissione, tutti gli altri sono approvati quali furono concordati dal Ministero e dalla Commissione. = Votazione a scrutinio segreto sullo schema di legge approvato in principio della seduta.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi del sunto delle seguenti petizioni:

1662. Gli scrivani straordinari presso le intendenze di finanza di Pavia, Potenza e Trapani ricorrono alla Camera con distinte petizioni perchè nell'attuale Sessione venga emanato un provvedimento che migliori e renda stabile la precaria loro attuale posizione.

1663. I cittadini italiani residenti nella provincia di Santa Fè (Argentina) sottopongono al Parlamento nazionale una sequela di avvenimenti succeduti in quelle regioni contro i componenti la colonia italiana e persino contro il nostro rappresentante, ed invocano che sia invitato il Governo a prendere quei provvedimenti più atti a tutelare e garantire la dignità nazionale, la sicurezza e gli interessi dei connazionali.

1664. Il sindaco del comune di Spilamberto ricorre in nome dei suoi amministrati affinchè nella

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

discussione del progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie, sia presa ad esame ed ampiamente discussa la linea Modena-Lucca.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Napodano ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli uffici perchè ne consentano, o no, la lettura.

Dal Senato del regno è pervenuta la seguente comunicazione:

« L'ufficio di Presidenza del Senato del regno deliberava di far raccogliere in un solo volume tutti i discorsi pronunziati dal compianto Re Vittorio Emanuele II, dal 1849 al 1878, innanzi al Parlamento ed i proclami all'esercito, decretando che ne fosse offerto un esemplare (in carta distinta) a tutti i membri del Parlamento.

« Io ho pertanto l'onore di trasmettere a codesto eccellentissimo ufficio di Presidenza gli esemplari destinati agli onorevoli signori deputati, con preghiera all'eccellenza vostra di volersi compiacere d'ordinarne la distribuzione; e colgo questa circostanza per profferirle i sensi della mia più speciale considerazione.

« *Il presidente* — **TECCHIO.** »

Gli onorevoli deputati riceveranno pertanto una copia di questo volume, e saranno fatti gli opportuni ringraziamenti alla Presidenza dell'altro ramo del Parlamento.

L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Stamane la Giunta delle petizioni si è riunita per dare sfogo, almeno in parte, al proprio mandato, e per preparare anche alla Camera del lavoro di cui potrebbe difettare, giusta le assennate osservazioni ieri fatte dall'egregio nostro presidente.

Io doveva riferire sopra un numero non indifferente di petizioni pervenute alla Camera da privati cittadini e da corpi morali, con cui s'invoca la ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio. In presenza di queste petizioni si è subito affacciata alle considerazioni della Giunta una questione pregiudiziale.

Ieri l'onorevole presidente del Consiglio ha presentato un progetto di legge per ricostituire il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed ha chiesto, e la Camera ha consentito, che di questo progetto di legge, dichiarato d'urgenza, fosse deferito l'esame alla Commissione generale del bilancio.

Io quindi, a nome della Giunta delle petizioni, chiederei che piacesse alla Camera d'inviare tutte

queste petizioni alla Giunta stessa del bilancio, perchè ne possa prendere cognizione prima di venire alle sue conclusioni.

PRESIDENTE. A me sembra sia consuetudine della Camera che le petizioni, riguardanti un progetto di legge, sieno mandate alla Commissione incaricata di riferire su quello stesso progetto di legge.

Quindi se la proposta dell'onorevole Pissavini, consentanea alle consuetudini, non incontra obiezioni, sarà accolta la richiesta che egli fa per parte della Giunta delle petizioni.

PISSAVINI. Ho fatto questa proposta perchè ritengo che mentre la medesima risponda meglio allo scopo che si sono prefisso i petenti, la Commissione del bilancio che dovrà riferire sul progetto di legge per la ricostituzione del suddetto Ministero, potrà forse trovarvi argomenti in sussidio delle conclusioni che sarà per prendere in proposito.

PRESIDENTE. Sta bene. Queste petizioni saranno trasmesse alla Commissione del bilancio.

APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI DI EX-MILITARI PONTIFICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la liquidazione delle pensioni di alcuni militari ex-pontifici e loro assimilati.

Se ne dà lettura.

PISSAVINI, segretario. (*Legge*) V. Stampato, numero 55-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, si passerà a quella degli articoli.

« Art. 1. I militari e loro assimilati, i quali negli anni dal 1859 al 1870 passarono dall'esercito pontificio nell'esercito italiano, e che all'epoca del loro passaggio avevano compito il tempo di servizio che dava loro il diritto al riposo secondo le leggi pontificie, avranno facoltà di scegliere l'applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane per la liquidazione della pensione.

« Nel primo caso essi avranno diritto soltanto alla pensione stabilita pel grado e stipendio che avevano prima del loro passaggio nell'esercito italiano, e pel tempo di servizio che avranno prestato sino al momento del collocamento a riposo.

« Nel secondo caso il servizio prestato nell'esercito pontificio sino all'ammissione nell'esercito italiano sarà valutato a seconda delle leggi italiane. »

Nessuno chiedendo la parola, pongo ai voti l'articolo 1.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.
(È approvato. Lo sono del pari senza discussione i rimanenti:)

« Art. 2. Potranno invocare la stessa facoltà coloro fra i suddetti militari e loro assimilati che furono già collocati a riposo. »

« Art. 3. La presente legge avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione. »

Si procederà più tardi alla votazione di questa legge.

NOMINA DELLA COMMISSIONE PER IL MONUMENTO DA ERIGERSI AL RE VITTORIO EMANUELE II.

PRESIDENTE. Ieri la Camera mi onorò del mandato di designare quegli onorevoli deputati che dovranno far parte della Commissione incaricata di fare le proposte per erigere in Roma un monumento nazionale alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.

Adempiendo a questo incarico, leggo i nomi degli onorevoli deputati che ho designati a far parte di questa Commissione: Biancheri, Cavalletto, Cocco-Ortu, Coppino, Di Rudini, De Renzis, Fabrizi Nicola, Macchi e Mordini.

COMUNICAZIONE INTORNO ALLA NOMINA DELLA GIUNTA D'INCHIESTA SULL'AMMINISTRAZIONE DI FIRENZE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'interno scrive quanto segue:

« Sua Maestà il Re ha oggi sanzionata e promulgata la legge testè votata dalle Camere legislative per l'inchiesta, da eseguirsi da apposita Giunta, sull'amministrazione del comune di Firenze.

« Essendo stabilito all'articolo 2 di detta legge che fra i componenti della Giunta, debbono essere sei membri della Camera dei deputati, la prego di voler provvedere affinchè l'onorevole Consesso da V. E. presieduto proceda con sollecitudine alle nomine relative.

« Attenderò con premura la partecipazione delle nomine stesse per gli ulteriori adempimenti della legge di cui si tratta.

« Il ministro: Zanardelli. »

Per conseguenza propongo che sia posta all'ordine del giorno di domani la votazione per la nomina di questa Commissione.

Alcune voci. Il presidente!

PRESIDENTE. Dunque, come dissi, sarà posta per

domani all'ordine del giorno la votazione pella nomina di detta Commissione.

Altre voci. Il presidente!

MAURIGI. La Camera!

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DELLA MARINA PER IL 1878.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo di previsione del Ministero della marina per il 1878.

È aperta la discussione generale nella quale spetta all'onorevole Maurigi di parlare per primo.

MAURIGI. Imitando la sobrietà dell'egregio relatore di questo bilancio, io non farò che esporre brevissime osservazioni e questioni che rivolgerò all'onorevole ministro per la marina, e che mi sono consigliate dalle condizioni generali in cui versa la politica europea. Il paese deve in questo momento, ed il Parlamento più specialmente, preoccuparsi grandemente dei mezzi militari su cui la nazione può fare assegnamento in certe eventualità.

Dalla breve relazione dell'onorevole D'Amico risulta che, non per colpa del ministro, ma per mancanza di tempo a che si potesse applicare una prescrizione legislativa, non si è potuto unire alla presentazione del bilancio una relazione sullo stato delle costruzioni navali. Però noi rileviamo dalla relazione che quasi tutte le somme all'uopo stanziare sono state spese con lodevole sollecitudine.

Ora, io vorrei sapere dall'onorevole ministro della marina se egli non credesse, nei mezzi materiali a disposizione del Governo, di potere affrettare alcune di queste costruzioni, e più specialmente quella del *Duilio*, anche con rapidità maggiore, al punto di vista della spesa, di quello che sarebbe la ratificazione mensile dello stanziamento in bilancio per le nuove costruzioni.

Io vorrei anche rivolgere un'altra questione al ministro della marina. Crede egli che le condizioni, sia del materiale d'armamento marittimo, sia del materiale d'artiglieria destinato alla squadra, siano tali che, quando possa occorrere, la squadra trovisi in grado di corrispondere pienamente alla sua missione ed alla fiducia che ripone in essa il paese?

Io attenderò queste spiegazioni che mi permettono di chiedere al ministro della marina, e che credo saranno accolte con interesse e dalla Camera e dal paese, e che varranno ad ispirare quella fiducia che il paese ha intera nei nostri bravi marinai.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

PISSAVINI. Frego anzitutto la Camera a non volermi dare la taccia di presuntuoso se oso prendere parte alla discussione del bilancio della marina, nella quale potranno interloquire uomini, più di me competenti, che seggono in quest'Aula.

Ma io credo avrò ben presto l'indulgenza della Camera, quando essa sappia che, anzichè una questione tecnica, io intendo sollevare una pura e semplice questione di bilancio.

Colla legge del 31 marzo 1875 il Governo del Re è stato autorizzato ad alienare le navi che sono indicate nella legge stessa. Dalla alienazione di queste navi si presumeva un introito netto di circa 6,000,000; e l'articolo secondo della legge, da me testè citata, prescriveva che le somme ricavate dalla alienazione dovessero essere iscritte nel bilancio della entrata (parte straordinaria) in apposito capitolo, colla denominazione *ricavo per alienazione di navi*.

Io non vi dirò, signori, come questa legge sia stata approvata in seguito alle dichiarazioni fatte in allora dal ministro della marina, onorevole Di Saint-Bon, che cioè la somma che si presumeva potersi ricavare dalla vendita di questo naviglio era di circa 6,000,000.

Or bene, vediamo quale fu realmente il ricavo che si ebbe dalla vendita di queste navi.

Comincio dal 1875; e la situazione del Tesoro, a pagina 47, mi dà una entrata di lire 9,686 79. La situazione del Tesoro (al 31 dicembre 1876, a pagina 51, mi dà una seconda somma riscossa di lire 88,983 98. Rimanevano a riscuotersi 1,911,016 lire e 12 centesimi.

Finalmente al 31 dicembre 1877, sempre dalla situazione del Tesoro, a pagina 16, si riscontra che la somma riscossa in quell'anno fu di lire 343,858 e 75 centesimi.

Come la Camera potrà rilevare, noi siamo ben lontani dall'averne i 6,000,000 che si presumevano dalla vendita di questo naviglio.

Mi rincresce di dover constatare un fatto; ma parmi proprio che la via sulla quale c'incamminiamo non sia quella che possa dare credito al sistema parlamentare.

Quando si tratta di fare una spesa, che cosa avviene? Si presenta al Parlamento un progetto appoggiato da un elaborato rapporto del genio civile, col quale si chiede, a mo' d'esempio, la somma di lire 200 mila. Viene di lì a poco un secondo progetto che aumenta questa spesa; e poi finalmente un terzo che la duplica e la triplica. Coloro che hanno tenuto dietro alle discussioni ultimamente avvenute negli uffici della Camera, avranno potuto persuadersi della verità di questo asserto. Potrei

citare vari esempi, come quelli della spesa preventiva per l'esposizione di Firenze; lo stanziamento per la strada del Tonale; la costruzione del palazzo delle finanze; la spesa pel traforo del Colle di Tenda, e molte altre spese sulle quali sarebbe ora inutile di intrattenere la Camera.

Qui invece siamo in un sistema affatto inverso: si voleva ottenere l'alienazione di questo naviglio, e si è fatto credere alla Camera che il ricavo avrebbe dato una somma non indifferente di sei milioni. Or bene, la somma realmente incassata dallo Stato non tocca neanche la cifra di un mezzo milione. Se un tal modo di procedere sia proprio conforme alle buone regole del sistema rappresentativo, io ne lascio giudice la Camera ed il paese.

Fatti questi riflessi che mi sono suggeriti dall'interesse del buon andamento della cosa pubblica, io mi permetto, allo stato attuale delle cose, di pregare l'onorevole ministro della marina di volere illuminare la Camera sul modo con cui si è creduto eseguire dal potere esecutivo la legge del 31 marzo 1875. E se non sono indiscreto, vorrei pure pregarlo di dire per quali cause non si è potuta ottenere, almeno in via approssimativa, la somma che si sperava dalla vendita del naviglio; a quali usi, se non si è potuto vendere, intenda destinare le navi che ancora rimangono, e finalmente come e dove si sono impiegate le somme ricavate dalla vendita di parte del naviglio, che io ho motivo di credere non essersi integralmente versate nelle casse del Tesoro come la legge prescrive, ma distratte per altri usi e per altri servizi inerenti alla marina.

Io ho voluto sollevare questa questione per vedere se proprio possiamo una buona volta rientrare nel vero sistema parlamentare.

Per me, il fare una legge e poi eseguirla in modo non conforme alle sue prescrizioni, è una enormezza tale da richiamare tutta l'attenzione del Parlamento. Ci pensi, e seriamente, il Governo, poichè continuare su questa china è facile sdruciolare. Ed in allora che ne avverrà? È assai facile prevederlo.

Ho ancora una dichiarazione a fare ed ho finito.

Io non ho voluto, nelle poche cose che ho detto, fare un appunto all'onorevole ministro della marina che da pochi giorni siede su quel banco.

Un solo sentimento mi ha mosso a presentare alla Camera le mie osservazioni, il rispetto alle leggi votate e sancite, il dovere nel deputato di tutelare il pubblico interesse.

Attenderò dall'onorevole ministro della marina categoriche spiegazioni, augurandomi che gli intendimenti suoi siano tali da appagare il Parlamento

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

e coloro che segnatamente furono avversi al disegno di legge per l'alienazione delle navi.

Quando si discuteva quella legge si disse che la lotta che si faceva era del passato sull'avvenire. Io che non poteva andare col passato l'ho votata, quantunque dubitassi sin d'allora che l'operazione che andava a farsi non poteva produrre tutti quei buoni risultati che l'onorevole Di Saint-Bon sperava di poter ottenere.

Questi miei dubbi divennero realtà, almeno per la parte che concerne la somma che speravasi poter avere dalla vendita delle navi. Dio voglia che non abbiano, in tutto e per tutto, ad avverarsi le previsioni degli oppositori alla legge!

Io ho offerto all'onorevole ministro della marina il destro di dire chiaramente quali siano gli intendimenti suoi. M'auguro siano tali da soddisfare la aspettazione del paese che tien dietro con amore e sollecitudine allo sviluppo della nostra marina, e per la quale è pronto ad ogni sacrificio. (*Bene!*)

MALDINI. Vorrei fare alcune osservazioni generali sul bilancio. Ma prima mi consenta la Camera, come premessa a queste mie brevi considerazioni, di avvertire due fatti: l'uno è quello che la relazione è stata distribuita soltanto questa notte, quindi coloro che volevano occuparsi di questo bilancio hanno avuto il tempo molto ristretto per farlo. Ma vi è di più. Lo sviluppo in articoli del bilancio definitivo non fu distribuito se non che ieri, almeno non lo ho trovato nel mio cassetto se non che ieri. I membri della Commissione del bilancio evidentemente lo avranno avuto stampato da molto tempo, ma noi che non apparteniamo alla Commissione del bilancio non abbiamo avuto il tempo necessario per poter esaminare i capitoli del bilancio sviluppati in articoli.

Non faccio accusa a nessuno; l'onorevole nostro presidente ieri fra i due mali ha scelto il minore, quello cioè di derogare al regolamento, il quale prescrive che non possa mettersi in discussione alcun progetto di legge, se non passano almeno ventiquattro ore dalla distribuzione della relazione, e di questo certamente non gli faccio colpa alcuna, perchè, come diceva, fra i due mali a scelto il minore...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Maldini, lei forse non era presente...

MALDINI. (*Interrompendo*) Ero presente.

PRESIDENTE... quando io domandai alla Camera il permesso speciale di porre all'ordine del giorno questa relazione, e la Camera me lo ha concesso, quantunque io dichiarassi esplicitamente che sino verso la mezzanotte non avrebbe potuto la stessa essere distribuita.

MALDINI. Se l'onorevole presidente mi avesse permesso di completare il mio concetto, avrei detto io stesso che il nostro presidente prima di derogare al regolamento, aveva chiesto il permesso alla Camera, dacchè ieri io mi trovavo nell'Aula precisamente allorchè ebbe luogo questo incidente.

Io ho creduto necessario premettere queste due osservazioni perchè nell' esporre le mie brevi considerazioni sopra talune questioni del bilancio, è forse facile che io cada in qualche inesattezza, per la mancanza appunto di tempo nell'esaminare seriamente ed a fondo il bilancio medesimo.

L'onorevole D'Amico nella sua relazione (che è molto breve sì, come disse l'onorevole Maurigi, ma che nello stesso tempo è anche completa, locchè costituisce, a parer mio, un grande merito per un relatore) alla pagina 2 accenna alla questione dei *residui passivi*, e si scorge che la Commissione del bilancio ha posto la sua attenzione sopra una somma abbastanza rilevante di questi residui passivi che si riscontra nei bilanci definitivi della marina.

Già l'onorevole predecessore dell'attuale ministro aveva disposto per esaurire alcuni di questi residui passivi, ma la mia osservazione verte più che sulla somma, sul fatto di giustificazione accennato in proposito nella relazione dell'onorevole D'Amico.

La Commissione dice « che le contabilità delle navi all'estero non possono giungere in tempo per effettuare i pagamenti od i rimborsi alla chiusura dell'esercizio in corso. »

Io conosco benissimo questo fatto e lo trovo esat-tissimo, ma ci sono dei residui di contabilità di bilancio, a riguardo dei quali furono approvati anche i resoconti dalla Corte dei conti e dalla Camera. Ora io domando come si può ritenere esatta la situazione del Tesoro quando dopo molti anni vi sono ancora certe contabilità che non sono state riscontrate e verificate? Come si possono ritenere esatti i resoconti consuntivi quando ancora sono aperte le contabilità?

Io credo che in oggi con le linee di navigazione che corrono per tutto il mondo questi resoconti potrebbero trasmettersi con poca differenza di tempo dalla chiusura dell'esercizio, perchè anche la nave nella stazione più lontana dall'Italia può mandare in circa due mesi qualunque contabilità al Ministero.

La mia preghiera si limita adunque a chiedere che l'amministrazione della marina voglia provvedere per diminuire questo inconveniente. Si possono emanare talune disposizioni per le navi armate, affinchè queste contabilità possano giungere in Italia più sollecitamente.

L'onorevole relatore accenna che la Commissione

ha ricevuto dal Ministero della marina due rapporti, l'uno sui lavori fatti dal Consiglio di marina, l'altro sull'andamento dei vari servizi marittimi.

L'onorevole relatore o, per meglio dire, la Commissione del bilancio vuole defraudare la Camera della conoscenza di una di codeste relazioni, cioè della prima, contentandosi soltanto di invitare il ministro della marina a far stampare la seconda delle medesime.

Ora, mi perdoni l'onorevole Commissione, ma nel decreto organico che istituisce il Consiglio superiore della marina, decreto che vi può essere qualche ragione benanco per considerarlo *decreto-legge*, è detto all'articolo 17 che « verrà compilata annualmente una relazione nella quale saranno esposti i lavori fatti dal Consiglio di marina e i miglioramenti ai quali avrà cooperato; » si aggiunge poi che la detta relazione sarà presentata al Parlamento. Io quindi non credo che la Commissione del bilancio di quest'anno possa suggerire al Ministero di non stampare questa relazione, come non credo che l'onorevole ministro della marina vorrà rifiutarsi ad aderire a questo desiderio che io gli manifesto di volerla presentare alla Camera e quindi come qualunque altro documento di questo genere, essere stampata e distribuita ai singoli deputati.

Nei giorni scorsi noi abbiamo assistito ad una lunga discussione riguardo al progetto di legge per la carta topografica del regno. Non ho voluto prendere la parola in quella occasione inquantochè la discussione anzichè aggirarsi sulla questione speciale alla carta topografica verteva piuttosto sopra un argomento legale di altro genere. Oggi però mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della marina sopra i nostri lavori idrografici. Io credo che fino dal 1865, se non sbaglio, siasi incominciato a fare qualche lavoro idrografico in Italia, e dal 1867, cioè 11 anni addietro, ogni anno si fa una campagna idrografica.

Per quanto io mi sappia non parmi che ancora siasi veduta veruna pubblicazione di questi lavori idrografici che si compiono da noi, ad onta che la spesa a quest'ora trovisi già abbastanza innanzi, poichè se alla somma iscritta nel capitolo 28 si aggiunge quella delle navi armate e poi certe altre spese accessorie, si viene, come dissi, ad una bella cifra.

Dall'altra parte dell'Adriatico havvi la marina austriaca, la quale fece anch'essa dei lavori idrografici, e in base ai medesimi furono in Austria pubblicate varie bellissime carte idrografiche le quali dimostrano la precisione ed esattezza dei lavori eseguiti da quella Commissione idrografica.

Io dunque prego l'onorevole ministro della marina di...

(L'oratore si arresta per attendere che cessi la conversazione del relatore con il ministro.)

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore...

MALDINI. Io quindi pregherei l'onorevole ministro della marina di rivolgere anche sopra questo argomento la sua attenzione.

Mi unisco all'onorevole Maurigi, non per invitare, ma per esternare un desiderio anch'io all'onorevole ministro, cioè di fare in modo e disporre le cose in maniera che non succedano ritardi nell'andamento dei lavori delle nostre costruzioni navali.

L'onorevole Maurigi ha richiamato inoltre l'attenzione del ministro della marina sulle condizioni della nostra squadra.

L'onorevole ministro ha in mano, io credo, abbastanza documenti per poter rispondere vittoriosamente all'onorevole Maurigi, il quale, del resto, non ha fatto nessun appunto ma soltanto ha chiesto qualche schiarimento.

Io certo non ho questi documenti, ma da quanto mi consta, da quanto io ho potuto rilevare (e credo che la Camera lo sentirà con piacere) da ufficiali di marine estere, e di marine le più rispettate e rispettabili del mondo, risulta che non si fa se non che lodare la nostra squadra, sia per la qualità delle navi, sia per il loro armamento, sia per le evoluzioni che furono fatte dalla medesima nei mari esteri.

La Commissione, nella sua relazione, domanda all'onorevole ministro, che sia risolta la questione degli arsenali marittimi.

È un argomento questo molto importante. Io non lo voglio trattare quest'oggi, sperando che l'onorevole ministro della marina possa presentare tra breve qualche progetto di legge che si riferisca appunto al riordinamento dei nostri arsenali marittimi. Oltre ad essere una questione importante per l'avvenire della nostra marina, dopo che abbiamo votato l'organico del materiale marittimo, il migliore ordinamento dei nostri arsenali rappresenta benanco una questione di vera economia per lo Stato.

Giacchè parlo degli arsenali, pregherei l'onorevole ministro della marina di presentare anche qualche utile proposta relativamente alla condizione degli operai marittimi. Non accenno quali sarebbero i miei desiderii al riguardo; rammento solo che un progetto di legge, sebbene parziale e incompleto, venne portato in discussione alla Camera nella scorsa Sessione, dal quale risulta che qualche cosa si deve fare per migliorare la sorte e l'avvenire degli operai dei nostri arsenali marittimi.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

Fatte queste osservazioni, ringrazio la Camera della sua attenzione, e non ho altro da aggiungere.

D'AMICO, *relatore*. Comincio col fare osservare all'onorevole Maurigi che la relazione sulle nuove costruzioni non è pubblicata perchè il Ministero non ha l'obbligo di presentarla che col bilancio del 1879; questo che corre essendo il primo anno in cui la legge organica del materiale marittimo è in attuazione...

MAURIGI. Ma io volevo dire esattamente questo.

D'AMICO, *relatore*... è allo scadere di questo che la detta relazione vedrà la luce.

Quanto alla interpellanza fatta dall'onorevole Maurigi sulle condizioni in cui si trova la nostra squadra e la nostra flotta in generale, spetta all'onorevole ministro della marina di dare i chiarimenti richiesti.

All'onorevole Pissavini, il quale domandava conto della legge relativa alla vendita delle navi, io debbo dire che la Commissione del bilancio si è preoccupata anch'essa della questione.

La relazione che ha presentato il Ministero alla Commissione del bilancio sull'andamento dei servizi marittimi nell'anno 1877, e che per mancanza veramente di tempo non si è annessa alla relazione del bilancio definitivo del 1878, ma che certamente vedrà la luce fra pochissimi giorni; quella relazione, io dico, ha un capitolo speciale relativo al progresso dell'applicazione della legge sulla vendita delle navi. Nell'applicazione di quella legge è successo ciò che qualcheduno prevedeva nella discussione alla Camera in proposito della legge stessa; ed è la difficoltà pratica di vendere all'asta pubblica una gran quantità di navi. Infatti il Ministero non ha mancato di bandire la prima asta, e la seconda, di cercar tutti i mezzi per sollecitare degli acquirenti; ma meno che per due o tre piccoli bastimenti, acquirenti per le navi messe fuori d'uso non sono stati trovati. Dietro ciò il Ministero ha pensato fosse più facile il demolire le navi che doveva alienare, cercando poi di vendere il materiale ricavato. A questo scopo ha organizzato un servizio speciale per la demolizione delle navi inutili, ed una gran parte di queste navi, se non isbaglio in numero di 12, si trova già demolita. Andiamo al conto del denaro ricavato. Le navi che sono state fin qui demolite hanno dato un valore di circa 2,600,000 lire di materiale. Di questi 2,600,000 lire circa 400,000 lire sono state impiegate a spese di mano d'opera per la demolizione delle navi stesse; un'altra parte è stata di già versata al Tesoro.

Restano in magazzino 1,600,000 lire di materiale invenduto. La difficoltà di alienare il materiale delle navi demolite è certamente minore di quella che si

è incontrata per la vendita delle navi nello stato in cui erano. Ma è anche certo che, a meno di voler avvilire grandemente i prezzi, anche la vendita di una gran quantità di questo materiale, messo di colpo sul mercato, non può trovare compratori così sollecitamente come noi possiamo desiderare. In conclusione la relazione che tra giorni sarà sotto gli occhi della Camera presenta a questo proposito le seguenti conclusioni: Che il materiale ricavato dalla demolizione delle navi corrisponde alle previsioni fatte colla legge della demolizione delle navi stesse; che una terza parte di questo materiale si trova di già venduto; che il ricavato del materiale venduto, parte è stato impiegato per la mano d'opera occorrente per la demolizione, parte è stato versato nel Tesoro; e che finalmente restano nei magazzini delle merci per 1,600,000 lire a vendere, e che si vanno vendendo a misura che il mercato ne fa richiesta.

Mi resta adesso a dire qualche parola all'onorevole Maldini.

L'onorevole Maldini, come già la Commissione del bilancio, ha richiamato la sua attenzione sui residui passivi. La Commissione del bilancio non poteva che rimanere soddisfatta, relativamente, dello stato delle cose, giacchè i residui passivi al Ministero della marina nel 31 dicembre 1876, ascendevano ad oltre 17 milioni; ed al 31 dicembre 1877 non ascendono che a 10 milioni.

Come dice brevemente la relazione che ho avuto l'onore, in nome della Commissione, di sottoporre alla Camera, ciò indubitabilmente dimostra che il Ministero, durante l'anno 1877, ha spiegato la maggiore attività perchè da una parte i lavori procedessero con maggiore celerità, e dall'altra parte perchè la contabilità arretrata fosse messa in ordine il più sollecitamente. Nonostante la Commissione del bilancio era sempre sorpresa di trovare dei residui passivi per dieci milioni, ed ha voluto domandare informazioni al Governo perchè questi residui passivi del 1877 non avessero potuto essere ridotti anche maggiormente.

Le giustificazioni si trovano accennate nella relazione. Una parte di questi residui passivi dipende dal fatto che le esperienze per le piastre di corazzatura del *Duilio* hanno obbligato il Ministero a ritardare la richiesta al fornitore. Le somme per l'acquisto di queste piastre erano in bilancio; le piastre non si sono potute ordinare che ad anno molto avanzato, quindi i pagamenti per quelle già consegnate non sono caduti nel bilancio 1877, ed i relativi fondi si trovano nei residui passivi.

Un'altra ragione importante di questi residui passivi del 1877 sta nel fatto di due porta-siluri

che erano previsti nel bilancio dello scorso anno e che non si sono potuti mettere in costruzione nell'anno stesso. Essi non si sono messi in costruzione perchè il Ministero, avendo ultimato il primo di questa specie di bastimenti, che è il *Pietro Micca*, ha voluto studiare se questo bastimento corrispondeva a tutte le condizioni del problema e vedere quali modificazioni erano necessarie per rendere meglio adatta allo scopo questa specie di costruzioni.

Dopo tali studi, dopo riscontrate le modificazioni che la esperienza ha dimostrate necessarie, si procede oggi alla costruzione dei due porta-siluri che erano preventivati nel bilancio del 1877.

Questa dunque è un'altra cifra non indifferente che dal bilancio 1877 passa come residuo passivo nel bilancio del 1878.

Relativamente alla contabilità arretrata dei bastimenti all'estero, che è un'altra ragione che la relazione cita come causa di questi residui passivi, debbo dichiarare all'onorevole Maldini che esse riguardano il terzo ed il quarto trimestre del 1877, ed è naturale che le contabilità dei bastimenti che si trovano all'estremo oriente, come alla Cina, come al Giappone, non possano arrivare al Ministero che ad esercizio nuovo già principiato. Quindi indubitatamente le contabilità dei bastimenti all'estero del quarto trimestre dell'anno decorso, ed alcune del terzo trimestre, debbono costantemente figurare nei residui passivi del Ministero della marina.

L'onorevole Maldini si è lamentato che la Commissione del bilancio voglia sottrarre all'esame della Camera una delle relazioni che in forza di legge il Ministero è obbligato di sottoporre alla Camera stessa.

Mi perdoni l'onorevole Maldini, la Commissione del bilancio non vuole sottrarre al sindacato della Camera la relazione del Consiglio superiore di marina. Il decreto-legge che organizza il Consiglio superiore di marina prescrive che una relazione annuale sarà sottoposta al Parlamento. Il Ministero, in obbedienza a questa legge, ha presentato alla Presidenza della Camera, e la Presidenza della Camera alla Commissione del bilancio, la relazione dei lavori eseguiti dal Consiglio di marina nell'anno 1877, come in esecuzione d'un ordine del giorno del 1863 ha presentato la relazione dei servizi inerenti all'amministrazione marittima dell'anno scorso, di cui poc'anzi ho parlato nel rispondere all'onorevole Maurigi. Che cosa dice per mio mezzo la Commissione del bilancio? La Commissione del bilancio dice: « Il rapporto sull'andamento dei servizi marittimi sia stampato e distribuito a tutti i singoli deputati, come ogni altro documento che il Governo

sottometta alla Camera. Ma quanto al rapporto sulle deliberazioni del Consiglio di marina, la Commissione del bilancio fa voto che invece di essere stampato, sia deposto negli archivi della Camera stessa, a disposizione di tutti quegli onorevoli deputati che oggi e poi vorranno prenderne conoscenza.

La Commissione fa questo voto poichè nell'anno 1877 l'amministrazione marittima ha dovuto esaminare e discutere nel suo interno una quantità di gravissimi problemi tanto relativi all'organizzazione del suo materiale, quanto relativi all'organizzazione del suo personale. *Transeat*, mi si permetta la parola, quanto all'ordinamento del personale, ma quanto all'organizzazione del materiale marittimo ed alle navi speciali in costruzione, come alle questioni che riguardano le armi subacquee e l'artiglieria, la Camera comprende bene che il nostro Consiglio di marina ha dovuto fare delle discussioni molto delicate per decidere sulle innovazioni adottabili, e sui risultati di quelle adottate.

Ora in un momento di trasformazione qual'è quello nel quale ci troviamo, è bene di tenerle in famiglia queste discussioni: tutte le marine estere si trovano in questo stesso stato di trasformazione ed è bene, ripeto, che certe cose rimangano fra noi e che non vadano fuori di noi.

È vero che siamo in un'epoca in cui per la libertà della stampa, e per altre ragioni, è difficile di mantenere il segreto, ma altro è il *si dice*, altro il documento ufficiale con tutti i particolari della discussione.

È giusto che il Parlamento abbia il controllo di tutti quei fatti che importano spesa del danaro pubblico e quindi è bene che questo documento resti depositato a disposizione dei signori deputati nell'archivio della Camera, ma è altresì conveniente che esso non si abbia la pubblicità della stampa. Ecco spiegato il voto della Commissione su questo proposito.

Quanto al servizio idrografico, a me duole, ripeto, che la relazione sui servizi marittimi del 1877 non abbia potuto, per mancanza di qualche giorno, essere allegata a questa relazione sul bilancio definitivo della marina, ma posso assicurare all'onorevole Maldini che quando questa relazione verrà pubblicata, egli vi troverà un sunto di tutti i lavori che il servizio idrografico ha sinora compiuti e la dimostrazione del modo con cui le somme sinora spese per questo servizio, sono state impiegate.

Detto questo, io credo d'aver risposto alle osservazioni che sono state fatte da quei nostri colleghi che hanno preso la parola; ma mi resta a dire qual-

che cosa relativamente ad una osservazione, che dirò personale, sulla brevità della mia relazione.

Io debbo dichiarare alla Camera che, trattandosi del bilancio definitivo, trattandosi che tutte le questioni organiche erano state sottoposte, indipendentemente dalla legge del bilancio, all'esame della Camera con i progetti che abbiamo già discussi, o che lo saranno tra poco, mi pareva proprio occupare inutilmente il prezioso tempo del Parlamento nell'entrare a discutere, a proposito del bilancio, di questioni che hanno altra sede speciale nell'attuale momento.

Noi non possiamo in sostanza su questo proposito che felicitarci, dappoichè dopo lunghissimi anni in cui in occasione del bilancio della marina, si richiedeva il piano organico, ed ogni altra legge fondamentale dei servizi marittimi, finalmente siamo giunti nell'anno scorso e speriamo di compire l'opera in quest'anno, a stabilire le basi organiche della nostra marina, stabilite le quali allora sì che la discussione del nostro bilancio può presentare una serietà maggiore, e noi possiamo allora sindacare proprio anatomicamente, se ci è da spendere meno, o da spendere meglio. (*Bravo!*)

MALDINI. Innanzitutto dirò all'onorevole D'Amico sembrarmi che invece di accuse io gli abbia rivolti degli elogi.

Ho chiesto la parola allorchè l'onorevole relatore (lasciamo da parte il fatto speciale del bilancio della marina e della relazione sui lavori del Consiglio superiore), allorchè l'onorevole D'Amico mi pare abbia emesso talune teorie sulla presentazione dei documenti al Parlamento, le quali non sono consentanee alle forme parlamentari, a tutti i precedenti del nostro Parlamento.

Quando il Ministero presenta una relazione al Parlamento, non è lo stesso che deporla negli archivi, non è lo stesso che mandarla ad una Commissione speciale più o meno importante nominata dal Parlamento. Con il fatto della presentazione di un documento al Parlamento si intende, si è sempre inteso, e credo s'intenderà sempre, che questo documento o relazione sia presentato in seduta pubblica e trasmesso al banco della Presidenza, che ne prende atto e che poi ha l'incarico di farlo stampare e distribuire. Questo è il concetto che io, e sono certo che anche tutti i miei colleghi, si siano formati di ciò che vuol dire presentare al Parlamento una relazione.

Egli è perciò che io aveva chiesta la parola solamente perchè non rimanga l'interpretazione dell'onorevole D'Amico come un precedente parlamentare.

D'AMICO, relatore. Chiedo di parlare.

MALDINI. Lo so benissimo: vi possono essere que-

stioni delicate nelle deliberazioni prese dal Consiglio superiore di marina. Ma faccio osservare all'onorevole D'Amico, in primo luogo, che oggi il segreto delle cose militari è un certo segreto... (mi suggeriscono un nome che non voglio pronunciare) ma sappiamo tutti che oggidì questi segreti sono molto elastici, tanto più che le prime notizie le si hanno dalle riviste che si pubblicano dal Ministero della marina nelle quali (il che non approvo) si rende conto di tutti gli esperimenti, di tutte le modificazioni che si fanno dal Ministero.

D'altronde, quando il ministro degli esteri può presentare alla Camera senza inconvenienti il *Libro Verde* con i documenti diplomatici, io credo che anche l'onorevole ministro della marina potrà compilare un rapporto sui lavori del Consiglio superiore di marina, omettendo tutta quella parte che per prudenza si ritiene debba essere tenuta in riserbo.

Quanto ai lavori idrografici, mi scusi l'onorevole D'Amico, mi pare ch'egli non abbia voluto intendere le mie osservazioni.

In quel rapporto che sarà pubblicato sull'andamento dei servizi marittimi, io potrò certo trovare la relazione di tutti i lavori idrografici che si sono fatti in questi ultimi 14 o 15 anni; ma io gli domando: troverò forse la stampa di una carta idrografica? Non lo credo: ed è questo appunto ciò che domandavo al ministro della marina; mentre dopo 14 anni dacchè si spendono annualmente delle somme rilevanti per tale scopo, io credo che il nostro paese abbia diritto di vedere qualche cosa di concreto in fatto di lavori idrografici.

D'AMICO, relatore. Chiedo la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amico ha facoltà di parlare per un fatto personale.

D'AMICO, relatore. Mi dispiace di prendere nuovamente la parola; ma l'onorevole Maldini mi ha fatta una accusa, sotto il peso della quale io non posso rimanere; perchè ormai sono parecchi anni che seggio nel Parlamento, e non posso ignorare quello che egli dice che io ignoro.

Se io non mi sono male espresso, tanto nella relazione, quanto nelle parole che ho pronunziate testè, ho detto che la Commissione del bilancio non intende sottrarre alcun documento alla meditazione degli onorevoli colleghi e della Camera. La Commissione del bilancio si è limitata ad emettere un voto; resterà alla Camera, naturalmente, a pronunziarsi se questa relazione relativa al Consiglio di marina debba deporsi nella segreteria a disposizione di tutti i deputati, anzichè essere distribuita per le stampe.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

L'onorevole Maldini dice: ma si pubblicano i documenti diplomatici.

Ebbene, io rispondo che se si desidera una relazione sui lavori del Consiglio di marina, mi si perdoni l'espressione, *ad usum delphini*, che si faccia pure e si pubblichi; ma quella che viene presentata dal Ministero è più conveniente che sia, nella sua integrità, deposta all'ufficio di segreteria.

Se questo voto non si vuole adottare, la Camera disponga pure la stampa di questa relazione, la Commissione ha fatto il suo dovere mettendola sull'avviso.

MAURIGI. La questione sollevata dalla Commissione del bilancio sulla pubblicazione delle deliberazioni del Consiglio dell'ammiraglio è così grave da farmi credere meriti che, per un momento, vi porti attenzione questa Assemblea.

Se queste deliberazioni sono di tale natura da contenere dei segreti tecnici (siano segreti di primo o di secondo grado, poco importa), delle rivelazioni di natura speciale le quali occorre di tener segrete, o almeno di ritardarne, nei limiti del possibile, la pubblicazione; allora evidentemente non è il caso di alcuna comunicazione alla Camera. Io posso citare un precedente, e lo cito a titolo di onore. In una questione grave che si riferiva precisamente alla marina, nella legge sul materiale della marina, furono comunicati dei documenti gravissimi ad una Commissione; e questa Commissione, di cui aveva l'onore di far parte, spinse lo scrupolo fino a farli osservare esclusivamente da alcuni dei suoi membri; talmente è nella coscienza di tutti che, in questo genere di dettagli che si riferiscono alla sicurezza dello Stato, bisogna andare adagio e con molta circospezione.

Quindi io credo che, mentre la Commissione del bilancio ha fatto opera utile a segnalare l'importanza che avrebbe il non dare troppa pubblicità alle deliberazioni tutte del Consiglio di ammiraglio, la sola maniera come concretare il suo concetto è che quelle, tra queste deliberazioni, che il ministro della marina sotto la sua responsabilità crede possa nuocere il confidarle alla pubblicità, non siano comunicate al Parlamento. Perocchè il pensiero di un segreto confidato a 500 deputati ed a tutti coloro che hanno adito agli uffici della segreteria della Camera a quali risultati può portare, ve lo prova una pubblicazione di un giornale di Milano che 48 ore dopo che erano stati depositati i documenti sulle anticipazioni fatte al comune di Firenze, pubblicava quei documenti nelle sue colonne.

Dunque io credo che realmente meriti che sia presa in considerazione la proposta della Commissione del bilancio; ma che sia completata nel senso

che il ministro della marina, sotto la sua responsabilità, non comunichi quelle deliberazioni del Consiglio di ammiraglio le quali contengono questioni tecniche e dettagli speciali, la cui pubblicità assoluta o affrettata potrebbe considerarsi di danno al pubblico servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Maurigi ha fatto testè allusione alla pubblicità datasi ad alcuni documenti depositati nella segreteria della Camera. Egli non ha imputato la segreteria...

MAURIGI. No, no.

PRESIDENTE... di questa pubblicazione; ma io colgo occasione dalla sua allusione per constatare che dalla segreteria della Camera non è stata fatta alcuna comunicazione a nessun giornale di questi documenti.

MAURIGI. Non ne ho mai dubitato, signor presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. La domanda dell'onorevole Maldini mi pare giusta, opportuna e prudente.

Egli si riferisce al disposto della legge, la quale prescrive che dei lavori del Consiglio superiore di marina sia annualmente fatta e pubblicata una relazione, la quale deve informare non solo il Parlamento, ma anche il paese, che pure ha il diritto di conoscere lo andamento, e la natura dell'operosità delle nostre pubbliche amministrazioni.

Non dobbiamo arrogarci il privilegio di conoscere noi soli quello che si fa dalle amministrazioni dello Stato, sulle quali anche il paese ha diritto di esercitare e di portare la sua attenzione e di sapere esattamente come procedono i servizi pubblici.

Questo è un dovere che noi abbiamo verso tutta la nazione; non dobbiamo punto farci esclusivi o privilegiati. Quindi io domando che, in osservanza del disposto dalla legge, la proposta Maldini sia accettata dall'onorevole ministro e dalla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Maldini, se ha una proposta da fare la mandi alla Presidenza.

L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Io ringrazio l'onorevole relatore delle spiegazioni che ha voluto fornire alla Camera, circa al modo con cui venne data esecuzione alla legge del 31 marzo 1875, e mi affretto tosto a dichiarare, colla mia abituale franchezza, che esse non furono tali da togliere dall'animo mio i dubbi che ebbi l'onore di esternare.

Ad ogni modo io attenderò la relazione sul materiale della marina a cui fece allusione l'onorevole relatore, ed in allora colle cifre alla mano mi riservo di mostrare all'onorevole D'Amico, come la previsione che la vendita del naviglio avrebbe fatto

entrare nelle casse dello Stato la somma di sei milioni fosse un calcolo sbagliato.

Ma di questo parleremo appunto con miglior cognizione di causa, quando avremo sott'occhio la relazione sul materiale della marina.

Frattanto rimane assodato per le dichiarazioni dell'onorevole relatore che lire 400,000 ricavate dalla vendita di parte del naviglio sono state impiegate per pagamento di operai impiegati alla demolizione di altra parte del naviglio che si doveva vendere.

Ora io domando all'onorevole D'Amico e meglio all'onorevole ministro della marina: Crede egli che sia stata osservata la legge di contabilità, destinando ad altro uso, senza autorizzazione del Parlamento, una somma che si doveva versare senz'altro nelle casse dello Stato? Non crede l'onorevole ministro che in tal modo si sia posto in non cale quanto è chiaramente disposto nell'articolo 2 della legge 31 marzo 1875?

E se così stanno le cose, non avrà il Parlamento il diritto di esigere un maggior rispetto per le leggi dello Stato? E l'onorevole ministro della marina non sentirà il bisogno di dare franche e categoriche spiegazioni?

Ecco la questione che io sottopongo all'onorevole ministro e sulla quale ascolterei assai volentieri quale sia il suo avviso.

Per mia parte persisto a credere che non solo la legge di contabilità sia stata apertamente violata, ma poste ben anche nel dimenticatoio le disposizioni della legge 31 marzo 1875.

Ad ogni modo udrò le ragioni che saprà addurre l'onorevole ministro della marina, augurandomi che valgano a tranquillare l'animo mio, benchè il dubbio da me sollevato sia di natura tale da non poter essere dissipato da qualsiasi considerazione. Si potranno invocare delle attenuanti, ma l'inosservanza della legge di contabilità rimarrà chiara e lampante come la luce del giorno.

DI BROCCETTI, *ministro per la marina*. Incomincio col rispondere all'onorevole Maurigi, ma mi è d'uopo di dichiarare, che in seguito a quanto ha detto l'onorevole relatore, ben poco mi resta ad aggiungere, avendo egli esattamente interpretate le mie idee.

L'onorevole Maurigi mi ha domandato in quale stato si trovi la flotta. Sono in grado di poterlo accertare, che la nostra flotta è fornita di quanto è necessario, sia per l'armamento che per ogni altro servizio. Il mio predecessore nulla aveva trascurato a siffatto riguardo.

Certo ogni giorno porta nuovi progressi: la scienza ogni giorno trova nuovi congegni, ed a noi corre obbligo di nulla omettere per essere al corrente

dei nuovi trovati. A Spezia si fanno continui esperimenti e studi costanti, ed ogni lavoro progredisce incessantemente, cosicchè io posso con tutta sicurezza dichiarare alla Camera, che il Governo nulla tralascia, affinchè la flotta sia sempre nel più completo assetto, affinchè il nostro materiale navale sia sempre al livello dei progressi dell'arte e della scienza.

Se il *Duilio* non è ancora del tutto allestito, ciò fu per la ragione, che le corazze non ci furono consegnate a tempo. Ma a ciò si è provveduto, e posso quindi rispondere alla fattami domanda, che per la fine dell'anno il *Duilio* sarà in istato da potere entrare in armamento. Chè se per le corazze saranno per occorrermi altri mezzi, io non esiterò di domandarli con apposito progetto di legge alla Camera.

Presentemente tra gli studi che stanno facendosi, e i lavori che si stanno compiendo, vi ha quello delle reti, che debbono difendere le navi. Gli esperimenti che all'uopo ordinai alla Spezia, sono a buon punto, e quanto prima ne riceverò il rapporto, ed allora potrò disporre che le reti siano messe a posto, ove debbono, essendo già esse arrivate.

Accennai agli esperimenti che io ho ordinato di fare. Questi hanno per iscopo di poter fornire la squadra di tutti i nuovi congegni che ogni giorno s'inventano. Posso anzi dichiarare che alcuni bastimenti, che ultimamente hanno raggiunto la squadra, furono da noi forniti di ogni nuovo mezzo di difesa e di offesa.

Questa è la risposta che io posso dare all'onorevole Maurigi.

Circa alle osservazioni fatte dall'onorevole Pissavini, ha per me ad esse ampiamente risposto l'onorevole D'Amico.

L'onorevole Maldini osservò che fra i diversi progetti di legge che riguardano la marina, ha invano cercato un progetto per il riordinamento degli arsenali. Questo progetto sarà fra breve presentato; di ciò mi giova accertare l'onorevole Maldini, indicandogli eziandio che nella legge che proporrò, è compreso il lavoro per un nuovo bacino nell'arsenale di Spezia, è compreso lo scavo del canale di Malamocco, che i tecnici del Ministero dei lavori pubblici hanno promesso di portare a otto metri di profondità, e di più sono compresi i lavori per stabilire un arsenale a Taranto. Spero che ciò possa soddisfare l'onorevole Maldini.

Di un'altra legge io mi preoccupò ed è della legge per l'avanzamento degli ufficiali. E questa è in corso, e non appena il Senato abbia, come spero, approvata la legge per l'ordinamento del personale,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

io vedrò di condurre anche questa in porto, affinché l'amministrazione della marina abbia compiuti i suoi ordinamenti.

Mi si raccomandò eziandio la carta idrografica. Tosto che il *Washington* sia di ritorno dalla missione, che gli ho affidata, e che presentemente sta compiendo all'isola della Maddalena, sarà posto mano a compiere gli studi ai quali si lavora indefessamente, ed io potrò presentare la relazione e disporre per la stampa richiesta.

E parimenti non ho difficoltà ad accettare l'invito che mi si fa di presentare alla Camera le deliberazioni del Consiglio superiore di marina. Solo mi riservo il diritto di togliere da queste deliberazioni quelle che non sarebbe conveniente di rendere di pubblica ragione. (*Benissimo!*)

MAURIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. È la terza volta, onorevole Maurigi, che ella fa questa domanda.

MAURIGI. È per dire se e come sono soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAURIGI. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marina, però con qualche riserva, imperocchè egli ci ha detto che la squadra è in buone condizioni, ma che per le cose di cui potrebbe essere difettosa si è in via di provvedere.

BRIN. (Della Commissione) Chiedo di parlare.

MAURIGI. Io spero che a questa deficienza si provveda molto rapidamente, sicchè in certe eventuali circostanze non possa il paese trovarsi a fronte ad amari disinganni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brin.

BRIN. (Della Commissione) L'onorevole Maurigi, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina, ha fatto una riserva, dicendo che dalle parole del ministro stesso risultava che la squadra mancava di qualche perfezionamento.

Ora io credo che le parole dell'onorevole ministro suonino ben altrimenti, ed io aspetterò da esso una dichiarazione. Se si pretende che sui bastimenti che sono armati si attuino giorno per giorno tutti i perfezionamenti, tutte le migliorie che si stanno studiando o che si adottano nei bastimenti nuovi, allora bisogna assolutamente rinunciare a tenere bastimenti armati, ma occorre di farli restare negli arsenali. Poichè in questo periodo di rivolgimenti nelle arti meccaniche applicate alla marina è un continuo avvicinarsi di cambiamenti negli affusti, nelle torpedini, nelle macchine, insomma in tutto l'immenso cumulo di oggetti che costituisce il corredo delle navi moderne. Se adunque l'onorevole Maurigi vuole ottenere ciò, si arriverà al risultato di non avere mai i bastimenti pronti, saranno sem-

pre cogli operai a bordo, profonderete tesori, avrete le vostre navi in arsenale, e dovrete rinunciare a farle navigare. (*Bravo!*)

Premesso ciò, io mi rivolgo all'onorevole ministro della marina perchè voglia dichiarare in quale stato ha trovato le navi della nostra squadra, e se durante la mia amministrazione si sia verificato il caso di qualche domanda di perfezionamento, di miglioramento qualunque fatta dalla squadra, la quale non sia stata assecondata dal Ministero.

Io dichiaro senza tema di essere smentito che l'unica domanda pervenutami dalla squadra in fatto di materiale, a cui io non abbia aderito, è quella di fare sbarcare un certo numero di proietti da bordo delle nostre corazzate, e ciò perchè si trovava la loro dotazione troppo considerevole. Come vede la Camera, era un lamento di troppa abbondanza, non di deficienza.

Io attenderò le dichiarazioni dell'onorevole ministro della marina, e sono certo che confermeranno quanto ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

MINISTRO PER LA MARINA. Io posso con tutta franchezza rispondere all'invito fattomi dall'onorevole Brin e dichiarare che quanto ha affermato è completamente conforme alla verità; ciò che risulta del resto dalla risposta che ho data all'onorevole Maurigi.

Io ho detto infatti che la squadra stava in perfetto ordine. Certo tutti i giorni si affaccia la convenienza di intraprendere nuovi studi, di sperimentare nuovi perfezionamenti.

Io ho detto di non avere mai ricevuto verun rapporto dal comando della squadra col quale si domandi nuovo materiale. E se si è pensato a provvedere qualche bastimento di reti, ciò si deve alla diligente iniziativa del Ministero che si era occupato di tale questione ed aveva iniziato degli esperimenti in proposito, esperimenti che fu mia cura di continuare, e spero che fra poco potremo venire ad una conclusione.

In conseguenza io ho detto che la squadra stava in perfetto stato, l'ho detto fin dalla prima mia risposta all'onorevole Maurigi ed ora torno a dichiararlo, ed aggiungo ancora una volta che non ho ricevuto nessun rapporto dalla squadra per qualunque difetto di materiale e mi risulta che prima di me si era provveduto completamente in proposito.

PISSAVINI. A me rincresce di non potere, come l'onorevole Maurigi, prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, essendosi al ministro riferito unicamente a quanto ha detto l'onorevole mio amico D'Amico. Però l'onorevole D'Amico ha taciuto sopra la più grave questione da me sollevata, vale a dire quella della inosservanza della legge di

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

contabilità; laonde io devo ritenere che quello che ho detto alla Camera rimane pienamente confermato ed assodato. Non ho altro da aggiungere.

BRIN. (Della Commissione) L'onorevole Pissavini ha espresso l'opinione che nell'esecuzione della legge sull'alienazione di navi della regia marina, si sarebbe violata la legge di contabilità.

Siccome anch'io ho dovuto prendere parte all'esecuzione di quella legge di alienazione, così quest'accusa d'illegalità potrebbe riguardarmi e mi credo quindi in obbligo di dare qualche spiegazione.

Sull'andamento generale delle disposizioni date per l'esecuzione di questa legge, l'onorevole D'Amico ha già esposto quali furono le varie fasi percorse. Esse sono del resto già note alla Camera, poichè l'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio della marina per l'anno 1877, ci fu una domanda consimile a quella fatta oggi dall'onorevole Pissavini, ed io ebbi allora l'occasione di informare la Camera di quanto si era fatto in proposito dell'esecuzione di questa legge. Io dissi allora che dovendo vendere quelle 33 navi (tante erano quelle contemplate in quella legge) si era data la massima pubblicità, sia all'interno che all'estero, a questa progettata vendita.

Disgraziatamente non si erano presentati offerenti che per tre sole piccole navi, pel valore di lire 79,000. Questa fu la somma ricavata in questa prima fase, e le 79,000 lire furono versate al Tesoro, come prescrive la legge di contabilità.

Constatata così l'impossibilità di vendere le altre trenta restanti navi, si decise demolirle afine di utilizzare o vendere il materiale che se ne sarebbe ricavato.

Se ben mi ricordo, alla fine dell'anno scorso erano già state completamente demolite 15 navi.

Da tale demolizione si era ricavato un considerevole materiale del valore di 1,700,000 lire circa.

Si procedette alla vendita di questo materiale, ma si è verificato per questo ciò che era succeduto per le navi, benchè in scala minore, che fu impossibile di trovare compratori per tutto quel materiale.

Però le somme ricavate da tale vendita furono pure esse versate al Tesoro. Io non mi ricordo le cifre, ma credo che, verso la fine dell'anno scorso, erano state versate al Tesoro lire 400,000 circa ricavate dalla vendita di questo materiale. Noterò che la vendita di ciascun lotto di materiale è fatta coll'intervento di un rappresentante delle finanze, per cui il Tesoro è garantito che tutte le somme provenienti da tali vendite sono versate nelle sue casse.

Anche per questa parte adunque si procedette conformemente alla legge di contabilità.

C'è poi una parte di materiale che la marina stessa utilizzò nei suoi arsenali. So che una parte del valore di questi materiali è stata versata al Tesoro; e sono certo che il Ministero ciò farà di mano in mano che si utilizzeranno altri materiali.

Queste erano le spiegazioni che io volevo dare all'onorevole Pissavini ed alla Camera, perchè realmente non c'è stata nessuna volontà di procedere in modo non conforme alla legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa...

FRISCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Friscia.

FRISCIA. Credo utile di fare una raccomandazione all'onorevole ministro della marina.

Il fatto che provoca la raccomandazione a cui accennai non è accaduto sotto l'amministrazione dell'onorevole Di Brocchetti, ed io doveva tenerne parola alla Camera discutendosi il bilancio di prima previsione; ma per l'avvenuta crisi, allora non ne fu il caso.

Sul finire di agosto, o nei primi di settembre dello scorso anno 1877, gli organi di pubblicità della Liguria e della Toscana ci portavano la lieta notizia che l'arcivescovo di Genova tornava alla sua sede arcivescovile dopo di avere fatta la sua visita pastorale ai diocesani dell'isola di Capraia. L'arcivescovo di Genova era stato imbarcato, andando a Capraia e tornando a Genova, sopra un vapore dello Stato, credo il piroscafo, *Il Murano*, il quale, nel tempo della visita pastorale, era rimasto all'ancoraggio nell'isola di Capraia al servizio dell'arcivescovo medesimo.

MAZZARELLA. Non si adoperò la torpedine? (*ilarità*)

FRISCIA. Certo che non è confortante il vedere usare ogni sorta di larghezze e di cortesie verso una classe di gente che ci è risolutamente nemica e ci provoca ostacoli d'ogni maniera.

Ed in effetto l'arcivescovo di Genova non mancò di rendere al Governo italiano i suoi ringraziamenti alla maniera in che sogliono renderli gli arcivescovi e la gente della sua specie.

Ricorderà la Camera, e ricorda sicuramente il paese, il contegno dell'arcivescovo di Genova all'occasione del ritorno della salma del generale Bixio. Io quindi volgo raccomandazione al ministro della marina perchè tenga d'occhio che non succedano di questi fatti, nè si accordino ai vescovi i vapori dello Stato; vapori che qualche volta non si possono avere per servizi più utili e più interessanti di

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

quel che siano le visite pastorali dei vescovi; e si abbia più riguardo al danaro dei contribuenti!

MINISTRO PER LA MARINA. Rispondo all'onorevole Friscia, che il fatto, al quale allude, non è a mia cognizione; che prendo atto delle sue raccomandazioni, e che le disposizioni che sarò per dare avranno per iscopo di non distogliere mai i bastimenti dello Stato dal loro servizio. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti :
DI RUDINÌ. Aveva domandato la parola.

PRESIDENTE. Non era giunta nè ai segreteri, nè a me la sua domanda.

Ha facoltà di parlare.

DI RUDINÌ. Io ho ascoltato con molta attenzione quel che chiaramente ha detto l'onorevole Brin alla Camera, relativamente alla demolizione delle navi che dovevano essere alienate. V'è però un punto, che a me pare assai scuro, e pregherò perciò l'onorevole Brin a voler dare qualche spiegazione.

ERCOLE. C'è voluto l'intervento del generale Garibaldi per far passare la legge di alienazione delle navi.

PRESIDENTE. Non interrompano.

DI RUDINÌ. La demolizione delle navi non è un'operazione gratuita, è un'operazione la quale naturalmente costa una spesa. Sopra qual capitolo del bilancio questa spesa si è fatta gravare?

Io fo questa domanda perchè non sono abbastanza pratico del bilancio della marina, ma mi pare che non vi sia un capitolo sul quale questa spesa possa gravare. Se mi sono sbagliato, pregherei l'onorevole Brin a dirmelo, e riconoscerò molto volentieri il mio errore.

Mi pare inoltre che l'onorevole Brin abbia detto come una parte dei materiali provenienti dalle navi demolite sia stata impiegata nelle nuove costruzioni, che si fanno per conto dello Stato. Ora, in questo caso, pare a me, che il tesoro avrebbe dovuto essere accreditato del valore dei materiali che la marina ha impiegato nelle nuove costruzioni.

Ma l'onorevole Brin non ha detto se, e come quest'operazione sia stata compiuta.

Io quindi gli sarò molto grato se egli volesse darmi qualche dilucidazione su questo punto.

Conchiudo dicendo, che io non ho pratica speciale del bilancio della marina, e molto meno conosco, nei suoi particolari, un servizio tecnico così delicato e difficile; e quindi spero che l'onorevole Brin vorrà essermi generoso in grazia della mia pochissima capacità, e della mia poca competenza in questa materia.

BRIN. (Della Commissione) Giacchè ho facoltà di parlare, comincerò per rispondere ad un appunto che a quanto mi hanno detto mi è stato fatto dal-

l'onorevole Friscia, mentre che m'ero assentato dall'Aula. L'appunto è quello di avere messo un bastimento della marina militare a disposizione dell'arcivescovo di Genova, per trasportarlo all'isola di Capraia.

Il fatto ha un fondo di verità, ma non credo di avere per nulla mancato per ciò al mio dovere. La marina tiene un piccolo piroscifo stazionario a Livorno. Allora, come ora, questo piroscifo è il *Murano*. Questo bastimento non sta eternamente ancorato nel porto di Livorno, ma per istruzione del personale e per provvedere alla polizia delle coste, fa periodicamente delle escursioni in quel mare, e tocca specialmente le isole dell'arcipelago toscano.

In occasione di una di queste escursioni, l'arcivescovo di Genova domandò di poter prendere passaggio a bordo del piroscifo *Murano* per recarsi all'isola di Capraia ad adempiere ai doveri del suo ministero ecclesiastico.

Ed io che allora ero ministro della marina accordai tale passaggio. Ecco il fatto in tutta la sua semplicità.

MAZZARELLA. Quante furono le indulgenze? (*ilarità prolungata*)

Saranno state indulgenze plenarie.

PRESIDENTE. Non interrompa, ne la prego.

BRIN. (Della Commissione) Vengo ora all'onorevole Di Rudinì, il quale ha domandato qualche maggiore spiegazione sull'esecuzione della legge d'alienazione delle navi.

Egli ha detto, voi avete proceduto alla demolizione di quelle navi che non avete trovato a vendere. Per demolire questi bastimenti occorrono delle spese. Ora di grazia onorevole Brin, vogliate indicarmi su quale capitolo del bilancio avete fatte queste spese?

La domanda è rivolta in termini troppo cortesi perchè io non risponda, oltrechè trattandosi di cose che riguardano in parte la mia amministrazione, è mio stretto debito di rispondere a quanti domandano spiegazioni sopra questi fatti.

Per demolire quelle navi occorre una certa spesa di mano d'opera, vale a dire occorre impiegare a tale lavoro un certo numero di operai. Questa invero è l'unica spesa che deve incontrare la marina per eseguire siffatta demolizione. Ora se i bastimenti fossero stati venduti, il compratore avrebbe calcolato il prezzo a pagarsi sul valore dei materiali che ne avrebbe ricavato colla deduzione delle spese necessarie per rendere vendibili tali materiali, vale a dire colla deduzione della spesa di mano d'opera necessaria per la demolizione. Ora la marina, facendo essa queste spese per la demolizione, non deve accreditare al Tesoro che il valore del mate-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

riale ricavato depurato dalle spese per la demolizione.

Quando io era ministro non si erano versate al tesoro che le somme ricavate dal valore del materiale dedotte queste spese di mano d'opera. Erano in corso delle trattative in proposito col Ministero delle finanze per decidere se la marina doveva limitarsi a questo versamento, oppure se si doveva fare il versamento del valore integrale dei materiali, contro contemporaneo reintegroamento al bilancio della marina delle spese incontrate per la mano d'opera impiegata per il ricavo dei materiali. Non so se sia intervenuto un accordo definitivo, ma come si vede il risultato finanziario sarà lo stesso.

MINISTRO PER LA MARINA. È tale e quale.

BRIN. (*Della Commissione*) Mi pare d'aver con questa risposta dati quei chiarimenti che l'onorevole Di Rudini desiderava.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

DI RUDINI. Debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Brin della cortesia ch'egli mi ha usato dandomi alcuni chiarimenti, intorno al modo col quale si è proceduto per la demolizione delle navi. Ma poichè egli conchiudeva quasi invocando l'appoggio della mia opinione, ritenendola anticipatamente conforme alla sua, mi permetterò di dire che, tenuto conto delle disposizioni della legge di contabilità, come pure delle norme che la Camera ha date, e della molta tenacità con la quale ha voluto che fossero rispettate, io credo che si sarebbe dovuto procedere diversamente.

Anzi tutto la legge per l'alienazione delle navi non dava facoltà di demolirle, ma solo di venderle; e di questo me ne rammento assai bene, perchè essendo stato fra i pochissimi che fecero opposizione a quel disegno (e non me ne pento) ebbi occasione di leggerlo e studiarlo. Ma pure ammettendo che la demolizione doveva esser fatta, la spesa relativa ai sensi della legge di contabilità, era una spesa nuova (e, se questa spesa, come io suppongo, ha sorpassato la somma di 30,000 lire) doveva essere autorizzata per legge speciale. E se le lire 30,000 non furono sorpassate, era sempre necessario, trattandosi di una spesa nuova, che fosse iscritto in bilancio un nuovo capitolo affine di procedere secondo le norme fissate dalle nostre leggi, e per rispetto a queste leggi il prezzo della vendita doveva poi essere integralmente versato al Tesoro.

Questa è la mia opinione e la dico francamente, dappoichè, avendo l'onorevole Brin, come ho detto dianzi, invocato il mio asserto, io sento il dovere di dichiarare: che pur rispettando le ragioni che ha potuto avere il Ministero per procedere come si

si fece; pur comprendendo che (dal momento in cui si dovevano demolire le navi) era pur necessario che la spesa di demolizione si sostenesse, sento il dovere di dichiarare, dico, che non posso consentire nel modo che si è tenuto.

E poichè l'onorevole Brin fa segno di chiedere la parola, mi permetterò ancora di aggiungere che quando egli ebbe la cortesia di rispondermi una prima volta, vi fu un punto sul quale non disse verbo. Egli non parlò del modo col quale il Tesoro era stato accreditato del valore di quei materiali che sono stati impiegati in nuove costruzioni.

Se anche su questo punto volesse l'onorevole Brin usarmi la cortesia di dire qualche cosa, gliene sarei riconoscentissimo.

FRISCIA. Quando io feci la raccomandazione all'onorevole ministro della marina non ebbi certamente in mente di attaccare il precedente ministro. Le mie parole in ogni caso ne farebbero fede e potrebbero essere giudicate dalla Camera.

Fu mio intendimento di impedire la ripetizione d'un fatto, che mi parve non possa essere giustificato in alcun modo.

Ora l'onorevole Brin, per difendersi, spiegando come andasse il fatto dell'imbarco dell'arcivescovo di Genova sopra un vapore dello Stato, mi mette nella necessità d'insistere sempre più nella raccomandazione che ho già fatto; poichè ora mi si rivela come la concessione del vapore, più che un fatto straordinario, fosse un favore periodicamente ripetuto per l'arcivescovo di Genova (*No! no! — Rumori*)

Io insisto quindi maggiormente nella raccomandazione che ho fatta, affinchè quella concessione, che non si farebbe per altri cittadini dello Stato non si rinnovi pei nostri nemici e per l'arcivescovo.

BRIN. (*Della Commissione*) Poichè è destino che in questa discussione debba contemporaneamente rispondere e sopra una questione di trasporto di un arcivescovo, e sopra una questione di demolizione di navi, comincerò dalla prima.

Dirò all'onorevole Friscia che non è esatto che si sia dato periodicamente passaggio all'arcivescovo di Genova sul piroscalo *Murano*. Io ho detto che questo piroscalo fa delle escursioni periodiche da Livorno, porto dove staziona, alle isole vicine, e che in occasione di una di queste escursioni quel prelato, avendo domandato di potere profittarne per recarsi all'isola di Capraja, il Ministero vi assentì.

Le escursioni periodiche si fanno per ragioni di servizio e non per lo scopo a cui accenna l'onorevole Friscia, tanto è vero che una volta sola, durante

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

il mio Ministero, l'arcivescovo di Genova prese passaggio su quel piroscalo.

FRISCIA. L'arcivescovo può pagare.

BRIN. (*Della Commissione*) Io poi non ho detto che l'onorevole Friscia mi avesse attaccato; solo trattandosi di un fatto di pochissima importanza, era possibile che l'attuale ministro non ne avesse conoscenza, e quindi ho creduto che fosse mio debito di dare queste informazioni alla Camera, poichè certo non credevo che fosse necessario di difendermi per un atto di così comune cortesia usato da me verso un alto dignitario della Chiesa.

Vengo ora all'onorevole Di Rudinì il quale ha detto che non è rimasto soddisfatto delle mie spiegazioni, che gli è rimasto un grave dubbio che il Ministero non abbia esattamente interpretata la legge di alienazione delle navi. Secondo l'onorevole Di Rudinì il Ministero, in forza di quella legge, aveva la facoltà di alienare quelle navi, non di demolirle, e quindi se credeva di ciò fare doveva venire alla Camera con un progetto di legge per domandare tale facoltà.

Osserverò anzitutto che io non ho la paternità di questa interpretazione data alla legge di alienazione delle navi della regia marina, ma che la decisione di demolire quelle navi che non si erano potute vendere era stata presa dal mio predecessore. Io ho trovato organizzato il servizio per questa demolizione. Non ho però difficoltà a dichiarare, che io ritengo come questa facoltà di demolire quelle navi per vendere i materiali che se ne sarebbero ricavati, risultava dallo spirito della legge. Se il Governo era autorizzato a vendere il tutto, cioè le navi in blocco, poteva venderne le parti. Poteva, per esempio, vendere le caldaie, le macchine, le ancore, le catene, e così via via qualunque materiale che si ricavava da quelle navi. A misura che si sarebbe venduto una maggior quantità di queste parti di ciascuna nave, si attuava sempre più il concetto indicato da quella legge.

Del resto abbiamo molti precedenti in questo senso.

La legge di alienazione di un certo numero di navi della regia marina ha colpita la Camera, perchè si venne in un colpo solo a proporre la vendita di 33 navi della marina militare. Ma anche prima di questa legge si erano, tanto più dal 1866 in poi, radiate molte navi dal quadro del regio naviglio, e ciò si era fatto, valendosi della facoltà che ha a tale proposito il potere esecutivo, senza ricorrere alla Camera con un apposito progetto di legge. E infatti si capisce che, siccome la durata media delle navi è, dicasi, di 20 anni, una marina che posseda anche solo 100 navi, avrà che in media cinque

navi ogni anno arriveranno in fin di vita, e quindi ogni anno cinque navi devono scomparire dalla flotta.

Tutti gli anni quindi, anche prima di questa legge di alienazione, si radiavano per decisione del Ministero parecchie navi dal quadro del naviglio. L'ultima legge di contabilità limitò alquanto questa facoltà del potere esecutivo, obbligando il Ministero a dichiarare in occasione della presentazione del bilancio di prima previsione quali sono le navi che intende di radiare dal quadro del regio naviglio. Ma non vi è altra limitazione.

Quindi, come dissi, pel passato il Ministero radiò dal quadro del regio naviglio un gran numero di navi senza presentare alcuna legge in proposito, e questa necessità si presenterà inevitabilmente nello avvenire. Ora la marina ha molte volte proceduto alla demolizione di queste navi radiate, ed ha utilizzato o venduto i materiali che ha ricavato da queste demolizioni.

Del resto la nostra marina non ha fatto che seguire in questa come in altre cose, gli esempi delle altre marine, poichè è evidente che le stesse necessità si impongono alle altre marine, poichè ciò è nella natura stessa delle cose.

MAZZARELLA. Parli anche alla Sinistra. (*Si ride*)

(*L'oratore si volge a parlare con un suo vicino.*)

BRIN. (*Della Commissione*) Ebbene, anche la più parte delle altre marine hanno trovata la stessa difficoltà di vendere i bastimenti vecchi ed hanno finito per appigliarsi al partito di demolirle per utilizzare i materiali da esse ricavati.

Se voi esaminate i bilanci della marina francese, voi vedete che essa trova risorse importanti in questi materiali ricavati da tali demolizioni.

L'onorevole Di Rudinì dice: se per una nave la spesa di demolizione supera le lire 30,000, voi dovete venire alla Camera con un apposito progetto di legge.

Io non credo che ciò corrisponda ad una esatta interpretazione della legge di contabilità, se per ogni lavoro che occorre per la marina e che supera, come speso, le 30 mila lire si dovesse venire alla Camera con un apposito progetto di legge, sarebbe impossibile di procedere nei lavori che si eseguono negli arsenali.

La Camera stanziava dei fondi per i lavori occorrenti per il naviglio, e se si presenta la necessità di demolire una nave, la marina ha la facoltà di valersi di questi fondi per tale lavoro, come se ne vale se occorre di riparare una nave.

Quando adunque io, venendo al Ministero, ho trovato questo servizio di demolizioni organizzato, ho creduto che ciò fosse conforme allo spirito della

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

legge sull'alienazione delle navi. E del resto, quando l'anno scorso si domandavano a me, allora ministro, delle informazioni in proposito all'esecuzione di quella legge, ho date alla Camera in modo ampio delle spiegazioni sul modo in cui era organizzato questo servizio per la demolizione di quelle navi, e non fu sollevata nessuna obiezione che il Governo non avesse la facoltà di demolire le navi che non si potevano vendere, e tanto meno che ciò non fosse conforme alla legge di alienazione.

In quanto poi all'altra dimanda che mi fa l'onorevole Di Rudinì, se cioè il valore dei materiali ricavati da quelle demolizioni, che la marina impiega nei suoi lavori, sia accreditato al Tesoro, io rispondo che sì; tanto è vero che l'anno scorso furono versate nelle casse delle finanze delle somme rappresentanti una parte del valore di questi materiali.

Non fu versato il valore completo di questi materiali, poichè come dissi, la marina doveva al Tesoro solo il valore risultante dopo il depuramento delle spese di mano d'opera.

Resta ancora a determinarsi se dopo versata la somma così depurata, la marina non abbia più a fare altro, oppure se debba versare il valore, frutto di quei materiali, contro contemporaneo reintegroamento nel bilancio della marina delle somme impiegate in mano d'opera per il ricavo di quei materiali.

Il risultato finanziario sarà lo stesso, e la marina quindi è indifferente che si adotti un sistema o l'altro.

Io questa volta nutro realmente fiducia che l'onorevole Di Rudinì si dichiari soddisfatto di queste spiegazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. L'onorevole Cencelli ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CENCELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge: spesa per le onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele II, che per volere della Camera era stata demandata alla Commissione generale del bilancio. (V. *Stampato*, n° 35-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione, credo, potrà essere subito stampata e distribuita, e posta all'ordine del giorno per domani.

L'onorevole Ronchetti Scipione ha pure facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RONCHETTI SCIPIONE, relatore. Ho l'onore di presentare alla camera la relazione della Commissione sul progetto di legge per l'aggregazione dei comuni di Paderno Fasolaro, Castelveverde ed Ossolario al mandamento di Casalbuttano. (V. *Stampato*, n° 45-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata, distribuita e posta pure all'ordine del giorno di domani per la discussione.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINA.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione particolareggiata dei capitoli del bilancio della marina.

Domando all'onorevole ministro della marina se accetta le variazioni fatte dalla Commissione.

MINISTRO PER LA MARINA. Accetto tutte le variazioni, meno quella del capitolo primo.

PRESIDENTE. Categoria I. *Spese effettive.* — Titolo I. *Spesa ordinaria. Spese generali di amministrazione* — Capitolo 1, *Ministero.* — Personale (Spese fisse). Per la competenza 1878: Ministero, lire 461,225; Commissione, lire 458,658 34; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 1902 54. Previsione dei pagamenti per il 1878: Ministero, lire 463,127 54; Commissione, lire 460,560 88.

D'AMICO, relatore. Chiedo di parlare.

Come si riscontra nella relazione, su questo capitolo, colle note di variazione, il Ministero ha domandato una somma maggiore di lire 6000; cioè 3400 lire che costituiscono più una rettifica che una maggiore spesa, trattandosi di differenza di paghe di alcuni ufficiali comandati al Ministero con un grado inferiore che nell'anno hanno avuto il grado superiore, e lire 2566 occorrenti per promuovere quattro vice-segretari i quali contano più di dodici anni di grado.

La Commissione del bilancio, riflettendo che la questione degli organici è tuttora sospesa avanti alla Camera, che col bilancio del 1877 furono adottati degli organici provvisori, ha creduto di non dover approvare questa spesa, avendo la discussione sulla sua convenienza sede più confacente quando si discuteranno gli organici definitivi, ed è questa la ragione perchè le ha depennate dal capitolo 1 senza pronunciarsi in merito.

PRESIDENTE. La Commissione adunque insiste nella sua proposta di riduzione.

L'onorevole ministro mantiene la sua primitiva proposta o ne recede?

MINISTRO PER LA MARINA. A dir vero desidererei che la Camera volesse accordarmi questa somma, per-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

chè si tratta di impiegati, che hanno già molto tempo di servizio. Ove però non creda opportuno di accordarmi tale somma, io mi riservo di riprendere la questione nella discussione degli organici.

PRESIDENTE. Dunque io metto ai voti prima la proposta della Commissione come emendamento alla proposta ministeriale.

Quelli che approvano la somma di lire 460,560 88 proposta dalla Commissione invece dello stanziamento del Ministero, sono pregati di alzarsi.

La proposta della Commissione è approvata.

Rileggo l'intero capitolo corretto in conseguenza:

Capitolo 1. Ministero - personale (spese fisse) competenza del 1878, lire 458,658 84; residui 1877 ed anni precedenti, lire 1902 54; previsione dei pagamenti nel 1878, lire 460,560 88.

Nessuno chiedendo la parola pongo ai voti il capitolo 1.

(È approvato.)

Ora, non essendovi più discrepanze fra la Commissione ed il Ministero per i capitoli seguenti, qualora nessuno domandi la parola e non sorgano obiezioni, io li intenderò approvati dietro la lettura da me fatta.

Capitolo 2. Ministero materiale: per la competenza del 1878, Ministero e Commissione lire 27,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, Ministero e Commissione lire 930 61; previsione di pagamenti pel 1878, Ministero e Commissione lire 27,930 61.

Capitolo 3. Consiglio superiore di marina (spese fisse): per la competenza del 1878, Ministero e Commissione lire 102,560; per i residui 1877 ed anni precedenti, Ministero e Commissione lire 5199 04; previsione di pagamenti pel 1878, Ministero e Commissione lire 107,759 04.

Capitolo 4. Casuali: per la competenza del 1878, Ministero e Commissione lire 90,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, Ministero e Commissione lire 4837 15; previsioni di pagamenti pel 1878, Ministero e Commissione lire 94,837 15.

Spese di servizi pubblici. **Capitolo 5. Corpo delle capitanerie di porto (spese fisse):** per la competenza del 1878 lire 881,180; per i residui 1877 ed anni precedenti, Ministero e Commissione lire 12,417 61; previsione di pagamenti pel 1878, Ministero e Commissione lire 893,597 61.

Capitolo 6. Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e sanità marittima lire 70,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, Ministero e Commissione lire 33,094 10; previsione di pagamenti pel 1878, Ministero e Commissione lire 103,094 10.

Capitolo 7. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (spese fisse): per la competenza del

1878, Ministero e Commissione lire 18,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, Ministero e Commissione lire 5371 01; previsione di pagamenti pel 1878, Ministero e Commissione lire 20,371 01.

Capitolo 8. Spese varie per la marina mercantile e sanità marittima: per la competenza del 1878, Ministero e Commissione lire 218,800; per i residui 1877 ed anni precedenti, Ministero e Commissione lire 58,048 96; previsione di pagamenti pel 1878, Ministero e Commissione lire 246,848 96.

Spese militari. **Capitolo 9. Navi in armamento ed in disponibilità, competenza del 1878,** lire 2,702,392; residui del 1879 ed anni precedenti lire, 307,798 71; previsione dei pagamenti pel 1878, lire 2,960,190 72.

Capitolo 10. Stato maggiore generale della regia marina, id., lire 1,903,900; id., lire 433,564 68; id., lire 2,317,464 68.

Capitolo 11. Corpo del genio navale, id., lire 272,300; id., lire 21,376 11; id., lire 293,676 11.

Capitolo 12. Ufficiali di amministrazione, id., lire 884,200; id, lire 88,705 13; id., lire 972,905 13.

Capitolo 13. Corpo sanitario militare marittimo, id., lire 461,000; id., lire 61,716 17; id., lire 522,716 17,

Capitolo 14. Corpo reale equipaggi, id., lire 4,053,500; id., lire 325,991 94; id., lire 4,284,491 94.

Capitolo 15. Corpo reale fanteria marina, id., lire 554,800; id., lire 57,100 52; id., lire 591,900 52.

Capitolo 16. Pane e viveri, id., lire 4,250,000; id., lire 833,645 49; id, lire 4,583,645 49.

Capitolo 17. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, id., lire 67,000; id., lire 12,244 32; id., lire 79,244 32.

Capitolo 18. Giornate di cura e materiali d'ospedale, id., lire 175,000; id., lire 86,042 09; id., lire 248,042 09.

Capitolo 19. Distinzioni onorifiche, id., lire 46,980; id., lire 33,653 34; id., lire 75,633 34.

Capitolo 20. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente, id., lire 3,033,131; id., 861,367 01 lire; id., lire 3,894,498 01.

Capitolo 21. Mano d'opera per la manutenzione del naviglio, id., lire 2,521,777; id., lire 85,084 82; id., lire 2,606,861 82.

Capitolo 22. Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili, id., lire 1,970,000; id., lire 797,437 44; id., lire 2,767,437 44.

Capitolo 23. Carbon fossile ed altri combustibili, id., lire 1,450,000; id., lire 262,525 74; id., lire 1,712,525 74.

Capitolo 24. Conservazione dei fabbricati militari marittimi, id., lire 380,000; id., lire 111,293 05; id., lire 441,293 05.

Capitolo 25. Personale del Genio militare addetto

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1878

all'arsenale della Spezia, id., lire 38,632 50; id., lire 6,095 80; id., lire 44,728 30.

Capitolo 26. Riproduzione del naviglio - Ultimazione delle quattro corazzate *Duilio*, *Dandolo*, *Italia* e *Lepanto*; costruzione di due lancia-siluri *Sebastiano Veniero* e *Andrea Provana* e dei due avvisi *Agostino Barbarigo* e *Marcantonio Colonna*, id., lire 12,600,000; id., lire 4,767,141 10; id., lire 17,367,141 10.

Capitolo 27. Scuola di marina, id., lire 230,924; id., lire 43,550 53; id., lire 274,474 53.

Capitolo 28. Servizio scientifico-personale, id., lire 113,016; id., lire 48,425 51; id., lire 161,441 51.

Capitolo 29. Servizio scientifico-materiale, id., lire 92,400; id., lire 72,627 46; id., lire 165,027 46.

Capitolo 30. Spese di giustizia (spesa obbligatoria), id., lire 30,000; id., lire 8578 76; id., lire 38,578 76.

Capitolo 31. Noli, trasporti e missioni, id., lire 120,000; id., lire 4732 37; id., lire 124,732 37.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — *Spese generali d'amministrazione*. — Capitolo 32. Assegni di aspettativa e disponibilità (spese fisse), id., lire 59,935; id., lire 8112 07; id., lire 68,047 07.

Spese di servizi pubblici. — Capitolo 33. Acquisto e collocamento a posto di boe presso le isole di Martignana e Sant'Andrea, id., lire 28,000; id., lire 28,000.

Spese militari. — Capitolo 34. Lavori per riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia (spesa ripartita), id., lire 1,000,000; id., lire 509,386 50; id., lire 1,509,386 50.

Capitolo 35. Costruzioni navali, id., lire 1,000,000; id., lire 215,958 35; id., lire 1,215,958 35.

Categoria II. *Trasformazioni di capitali*. — Titolo II. *Spesa straordinaria*. — *Acquisto, adattamento e costruzione di stabili*. — Capitolo 36. Magazzino per carbon fossile nell'arsenale di Spezia (spesa ripartita), id., lire 200,000; id., lire 11,300 82; id., lire 211,300 82.

Categoria III. *Partite di giro*. — Capitolo 37. Dispacci telegrafici governativi, id., lire 16,000; id., lire 7285 27; id., lire 23,285 27.

Capitolo 38. Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative, id., lire 2,225,324 89; id., lire 2,225,324 89.

Capitoli aggiunti per spese residue 1877 e retro non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1878:

Categoria I. *Spese effettive* — Capitolo 39. Spese giuridiche di patrocinio legale; id., lire 11,502 2), id., lire 11,502 29.

Capitolo 40. Arsenale della Spezia; id., lire 240,448 43, id., lire 240,448 43.

Categoria III. *Partite di giro* — Capitolo 41. Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure; id., lire 294, id., lire 294.

Riassunto per titoli: titolo I. *Spesa ordinaria*. Categoria prima. *Spese effettive*, per la competenza del 1878, lire 39,822,150 84; per i residui 1877 ed anni precedenti lire 9,452,499 12; previsione dei pagamenti pel 1878, lire 48,483,749 90.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. Categoria prima. *Spese effettive*, per la competenza del 1878 lire 2,087,935; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 985,407 64; previsione dei pagamenti pel 1878, lire 3,073,342 64.

Categoria seconda. *Trasformazioni di capitali*, id., lire 200,000; id., lire 11,300 82; id., lire 211,300 82.

Insieme (*Spesa ordinaria e straordinaria*), id., lire 42,112,652 50; id., lire 10,449,207 58.

Mi pare, onorevole relatore, che sia incorso un errore di stampa. In questa spesa d'insieme bisognerebbe modificare una cifra, perchè dovrebbe essere sulla colonna della Commissione, se non erro-

Manca la cifra dell'insieme spesa ordinaria e straordinaria; manca la cifra che corrisponderebbe a quella variazione fatta dalla Commissione nel capitolo primo.

Quindi manca sia nella somma proposta per la competenza del 1878, sia nella previsione dei pagamenti.

Se hanno la compiacenza di dettarmele...

(L'onorevole D'Amico relatore sale al banco della Presidenza, per concordare le cifre.)

Rileggo:

Insieme (*Spesa ordinaria e straordinaria*): per la competenza del 1878, lire 42,110,085 84; per i residui 1877 ed anni precedenti lire 10,449,207 58; previsione dei pagamenti pel 1878 lire 51,768,293 42.

Coloro i quali approvano questa spesa ordinaria e straordinaria sono pregati di alzarsi.

(È approvata.)

Categoria III. *Partite di giro*. Per la competenza del 1878, lire 2,241,324 89; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 7579 27; previsione dei pagamenti pel 1878, lire 2,248,904 16.

Quelli che approvano questa categoria terza sono pregati di alzarsi.

(È approvata.)

Totale generale: per la competenza del 1878, lire 44,351,410 73; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 10,456,786 85; previsione dei pagamenti pel 1878, lire 54,017,197 58.

Coloro i quali approvano queste somme del totale generale, sono pregati di alzarsi.

(Sono approvate.)

**VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEL DISEGNO DI LEGGE
PER LA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI DI MILITARI
EX-PONTIFICII.**

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge approvato per alzata e seduta in principio della tornata, per la liquidazione delle pensioni di alcuni militari ex-pontificii e loro assimilati.

(Il segretario Morpurgo fa l'appello.)

Dichiaro chiusa la votazione.

(Si procede alla enumerazione dei voti.)

Risultamento della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per la liquidazione delle pensioni di alcuni militari ex-pontificii e loro assimilati:

Presenti e votanti	222
Maggioranza	112
Voti favorevoli	181
Voti contrari	41

(La Camera approva.)

Prima di sciogliere la seduta, perchè esaurito l'ordine del giorno, faccio preghiera alla Commissione delle petizioni non soltanto di presentare il lavoro che ha già preparato, ma di continuare a

prepararne dell'altro, essendochè è assai probabile che per lunedì vi sia bisogno di occuparsi di relazioni di petizioni affinchè le sedute della Camera non subiscano interruzioni.

ZEPPA. Assicuro l'onorevole presidente che la Commissione farà del tutto per compiere il suo lavoro.

PRESIDENTE. Tutti gli uffici sono riuniti per domani mattina alle ore 11; prego quindi gli onorevoli deputati a volervi intervenire perchè si possa preparare qualche lavoro. *(Si ride)*

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione pella nomina dei commissari per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze.

Discussione dei progetti di legge:

2° Aggregazione dei comuni di Paderno-Fasolaro, Castelveverde, Ossolaro e Bordolano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona;

3° Autorizzazione delle spese delle onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele II;

4° Relazione di petizioni.